



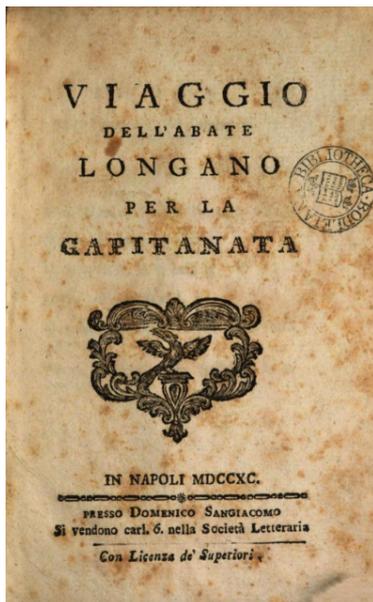
Tra le numerose *fake news* che circolano sulla storia di Foggia sono diverse quelle che si riferiscono al celebre detto «Fuggi da Foggia, non per Foggia ma per i foggiani.» Alcuni studiosi ne attribuiscono l'origine a presunti impropri lanciati dall'abate Francesco Longano, viaggiatore e filosofo illuminista del Settecento, contro il capoluogo dauno. Ma le cose non stanno così, anzi.

Nel suo *Viaggio per la Capitanata*, Longano descrive Foggia con parole più che lusinghiere, sottolineando la sua centralità rispetto alle aree limitrofe e la sua caratteristica di «città emporio» rispetto alle regioni contermini.

«La medesima (Foggia) - scrive Longano - è la più d'ogni altra Città ricca, e più popolata. La medesima è l'emporio d'una industria, che non ha pari del Regno . Tribunale, arrendamenti, percettoria richiamano quivi tutti gli interessati. Onde in essa calano e dagli Apruzzi , e dal Contado di Molisi, dal Principato , e dalla Basilicata stessa migliaja di persone a renderla la più florida, la più popolata , e la più ricca del Regno , mentre col trasportarci la loro industria, e la loro attività mettono in valore e terre, e bestiami, e arti.»

Longano disegna il volto d'una città a vocazione terziaria (gli «arrendamenti» erano le gabelle versate al fisco e le rendite che ne derivavano, la «percettoria» una sorta di tesoreria provinciale) in cui le attività di servizio si intrecciavano dinamicamente con quelle economiche e produttive.

E aggiunge: *«Cosa mai sarebbe il Contado di Molisi, gran parte de gli Apruzzi, senza di questa Città? E che sarebbe questa senza di quelli? Di qui è, che dalle loro vicendevoli azioni ricevono la vita i Foggiani, e gli esteri il frutto del loro lavoro. Hanno i Foggiani talenti, ed attività. Sono gentili, ed umani, ed hanno senso d'ospitalità. Sono in fine così portati per la loro cara pianura che non li fa sentire né il puzzo del pane, né delle strade, né il disgusto delle lor acque. Soffrono essi in pace qualunque noia, che loro apporta il caldo estivo. Basta loro una passeggiata ai Cappuccini per rinfrancar si d'ogni incomodo.»*



Altro che «Fuggi da Foggia». È vero, piuttosto, il contrario: Longano descrive una città attrattiva, baricentro pulsante di un'area vasta interprovinciale e perfino interregionale. Vero è che qualche pagina più avanti, l'abate punta il dito contro la sporcizia che regna in città, suggerendo un ingegnoso espediente per risolvere il problema: *«Le stesse piazze di Foggia, che forma l'emporio di più Provincie, sono sporchissime. Io non ritrovo altro mezzo più efficace, che quello di farle pulire in persona dall'istesso portolano; dove fusse negligente.»* Il «portolano» era l'ufficiale preposto alla manutenzione delle strade, all'edilizia e alla distribuzione delle acque: una sorta di ingegnere capo della città. Il buon

Longano propone di «condannarlo» a pulire personalmente le piazze, qualora non facesse tutto il possibile ad assicurare il decoro dell'abitato.

La critica è severa, ma non è abbastanza per sovvertire il giudizio molto positivo che Longano dà del capoluogo dauno. Sulle ragioni del detto impietoso che invita a scappare da Foggia, bisogna dunque cercare altrove. Torneremo ad occuparci della questione.

L'immagine che illustra l'articolo è la celebre «Pianta Mongelli», disegnata dall'arch. Luigi Mongelli nel XIX secolo. Un piccolo assaggio del regalo che nei prossimi giorni faremo ad amici e lettori di *Lettere Meridiane*, facendo loro omaggio di una edizione digitale, restaurata digitalmente, del prezioso documento.

Geppe Inserra

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Foggia, a rischio
il mosaico di
Palazzo Filiasi



Quando Foggia
era ancora un
grande paese. Vi
ricordate?



Archivio di Stato:
il Ministro
Sangiuliano
blocca lo sfratto



L'autogol
foggiano del
Ministero della
Cultura

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 0